

ORRIBILE FATTO

SUCCESSO

presso la Chiesa di Monte Calderaro

(Distante sette miglia da Bologna)



C

10

54 bis

FIRENZE

POGRAFIA ADRIANO SALANI

Via S. Niccolò, 102

1884.

C-10-54-102^{ten}



Sopra Monte Calderaro,
Da Bologna sette miglia,
Fuvvi un caso orrendo e amaro
Per la povera famiglia
D'un meschino campanaro
Che perdette e moglie e figlia,
Mentre andava in processione
Con la cappa e il lanternone.

Per la festa di San Dato
Nei dintorni della Chiesa,
Le sue tende avea fermato,
Sulla balza discoscusa,
Un serraglio celebrato,
Che se fama il ver palesa,
Avea più di trenta belve
Prese d'Asia entro le selve.

Una tigre, un elefante,
 Una jona ed un serpente ;
 C'era l'orso di Levante,
 E la foca di Ponente,
 L'ippopotamo pesante,
 E la scimmia sorridente,
 La giraffa, ed il mandrillo,
 E un immenso cocodrillo.

Già sonavan le campane
 Coi rintocchi benedetti,
 Dalle valli più lontane
 Echeggiavan mortaretti;
 Le fattore e le villane]
 Tutte uscian dai loro tetti,
 Ed il parroco in pianeta
 S'apprestava a dir compieta!

L'infelice campanaro
 Dato il segno della festa,
 Tostochè i fedeli andaro
 Si metteva alla lor testa,
 Intonando l'inno caro
 A la Vergine modesta,
 E menando l'incensiere
 Con moltissimo piacere.

Ad un tratto un urlo sente
 Risuonare alle sue spalle,

Si voltò tutta la gente
 A guardar verso la valle;
 Ah!, spettacolo dolente!
 Quanto orror per l'erto calle!
 Ah!, qual vista orrenda e ria
 Atterri la compagnia!

Oh, fuggito era il feroce
 Cocodrillo dalla gabbia,
 Eruttando con la voce
 Schiuma e folgori di rabbia;
 Ei correa molto veloce
 Sulle pietre e sulla sabbia,
 E trovò prima il somaro
 Del meschino campanaro.

Spalancò l'orrenda gola
 Per sbranar quell'animale,
 Ma la povera figliuola,
 Preso subito un forciale,
 Coraggiosa incontro vola
 A quel rettile infernale,
 Ma la bestia inferocita
 L'afferrava per la vita.

La sua madre allor vedendo
 Quella rea carneficina,
 Venne subito correndo
 Col coltel della cucina...

Troppo tardi! il mostro orrendo
 Digeria già la meschina,
 E con ugne infame e ladre
 Saltò addosso anche alla madre.

Nel frattempo, al gran rumore
 Che s'udia per que' sentieri,
 Con moltissimo valore
 Venner giù i carabinieri;
 Mentre afflitta dal dolore
 Per i morsi orrendi e fieri,
 Se n'andava al ciel beata
 Quella madre disgraziata.

Per fortuna della gente
 Dal morir così scampata,
 Quella bestia puzzolente
 Dalla forza fu scannata;
 All'orribile accidente,
 Alla vista scellerata,
 Morì ancora il genitore
 Per paralisi di cuore.

L'animale imbalsamato
 Della chiesa in sull'altare
 Con due corde fu attaccato,
 Ed ancor si può ammirare:

Nella pancia gli è restato
Il rio cibo singolare:
Va a vederlo molta gente,
E l'ha visto lo scrivente.

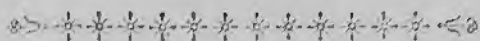
GIOVANNI DARENI



FATTO VERO

SUCCESSO A MONTE GIOVE





Se venite a me d'intorno
Vi racconto una storiella,
D'una donna che in un forno
Ritrovò una bimba bella,
E fu causa che in allora
Diventasse una signora.

Quattro miglia chi da Fano
Verso i monti il passo muove,
Biancheggiare da lontano
Vede tosto Monte Giove;
Proprio in cima esposto al vento
Sorge un placido convento.

Una volta una regina
Molto ricca e molto bella,
Che chiamata era Stellina,
Perchè vaga come stella,
Fu mandata al luogo eletto
Per guarir del mal di petto.

Il marito era Sovrano
 Di Cesena e di Gradara,
 E tenea lo scettro in mano
 Di Rovigo e di Ferrara;
 E reggeva anche il destino
 Di Perugia, Ancona e Urbino.

Come fosse innamorato
 Di Stellina non si dice;
 Quando il male ebbe mirato
 Della moglie, fu infelice:
 E fu dopo molte prove
 Che mandolla a Monte Giove.

Ed infatti all'aria pura
 Cominciò tosto a guarire;
 Camminava più sicura
 Ed avea più d'un desire
 Dentro il giovine suo core
 Di goder d'un dolce amore.

Il guardiano del convento
 Che chiamavasi fra Piero,
 D'una pasqua più contento,
 Più del vin schietto e sincero,
 Quando vide la regina
 Sentì in bocca l'acquolina.

E pensando che nel seno
 Delle donne è vario il fuoco:
 E che a tutte o poco meno
 Piace assai quel certo giuoco,
 Cominciò dal primo giorno
 A scherzarle sempre intorno.

Le correa dietro sbuffando
 Mentre l'altra sen fuggia;
 Poi cedea contenta e quando
 Era presa d'allegria,
 E che mal si riparava,
 Nei capelli la baciava.

Per più giorn. quel giochetto
 Ripeteasi senza male:
 Ma alla fine nel boschetto,
 Per venire al sostanziale,
 Dalla fame fatto nero,
 Trascinolla frate Piero.

Nessun sa que. che nel fosco
 Delle piante è là avvenuto.
 Lo sa solo il sacro bosco,
 Ma si sa che il bosco è muto...
 Però dopo mesi nove
 Nacque un bimbo a Monte Giove

La regina spaventata
 Dell' orribile suo fallo,
 C'inso il sen della sua nati
 Di rubini e di corallo:
 Di diamanti più di conto,
 Poi topazi ed oro e argento.

E pregò, piangendo, il frate
 Che trovasse una villana
 Nelle case abbandonate
 Della terra Marchigiana,
 Che togliesse col tesoro
 A curar la bimba loro.

Ma il fratuccio impenitente
 Che volea solo godersi,
 Senza aver pensiero in mente
 Che facesse dispiacere,
 La getto in un forno spento
 A due miglia dal convento.

E spingendola nel fondo,
 Di lasciarla si conforta,
 Poi sen va tutto giocondo,
 Che sarà subito morta,
 Quanto affn giunto in quel loco
 Il fornai accende il foco.

Ma una donna che passava
 Poco dopo, udì i lamenti,
 E la bimba liberava
 Dai terribili tormenti,
 Raccogliendo in un istante
 Quelle gemme di levante.

La regina alfin guarita
 Da quel parto sciagurato,
 E per farla un po' finita
 Col frataccio scellerato,
 Al re tutta lieta scrisse
 Perché a prenderla venisse.

Ed il re senza sospetto,
 Come son tutti i mariti,
 Si recò sul monte eletto,
 Ringraziando quei romiti
 Per la grazia fortunata
 Della moglie risanata.

La bambina crebbe amata
 Di Stellina ancor più bella;
 Dalla donna ben guardata,
 La sua dote aumento anch' ella...
 Mentre il frate impertinente
 Sen morì d' un accidente!

GIOVANNI DARENI

Orribile Fatto
DEL ZOPPO DARENI
che uccise la moglie e si tagliò la gola.



Leggete il nuovo fatto
D' un uomo sventurato,
Ch' è diventato matto,
E il collo s' è tagliato.
Per molti oltraggi e beghe
Fattigli dalla moglie.

Giovanni era il suo nome,
 Darenì il suo casato;
 Avea le gambe come
 Un X scarabocchiato,
 E per un nuovo caso
 Parlava anche col laso.

Il misero Darenì
 Faceva il caffettiere,
 Aveva pochi beni
 Ma li sapea godere.
 Vivea tranquillamente
 Senza pensare a niente.

Ma fu la sua sventura
 Una infedel consorte;
 Perché se la natura
 Gli diè le gambe torte,
 La moglie diegli in testa
 Un berrettin da festa.

Un giorno il poverino
 Dormiva nel suo letto
 Con un boccal vicino
 Pieno di vino schietto,
 Mentre un infido amico
 Montava sopra al flico.

Disse la moglie infame
 Al drudo scellerato:
 — Prendi un pautol di ranno
 Che sia tutto stagnato,
 E mettilo sul fuoco
 Che bolla a poco a poco.

E quando l'acqua bolle
 Radendo con piacere,
 Metton Daroni in mollo
 Col ventre e col sedere,
 E il povero sciancato
 Ne uscì tutto spellato.

Or lava orribilmente
 Come una tigre ireana:
 E corse molta gente
 A quella voce strana;
 Egli gridava: — Oh Dio!
 È cotto il culo mio!

Dall'ospedal vicino
 Accorse un medicastro,
 E dietro al poverino
 Mise un immenso empiastro,
 Talche in un mezzo mese
 Guarir le parti offese.

Allor Giovanni irato
 Prese un revolver nuovo
 A palla caricato,
 E corse ad un ritrovo
 Dove la infida moglie
 Saziava le sue voglie.

Puntò l'arma fatale,
 Sparò come un leone,
 E il colpo fu mortale
 Perchè mirò benone,
 E con un ghigno acuto
 Gridò — Chi na avuto, ha avuto!

Erano l'undici ore
 Quando, tremendo a dirsi,
 Recossi dal Questore
 Tosto a costituirsi.
 In carcere fu messo
 Con una guardia appresso.

Portato in tribunale
 Lo difendea Bolsini,
 Ma lo difese male,
 Talchè stava sui spini;
 Gli diedero i Giurati
 I lavori forzati.

Daroni nella gabbia
 U'dendo la sentenza,
 Urlo con molta rabbia :
 — Che bella prepotenza !
 E prese ad un soldato
 Lo schioppo caricato.

Cavò la baionetta
 Per quella volta sola,
 Indi con molta fretta
 Se ne tagliò la gola,
 Con forza sì funesta
 Che si spiccò la testa.

Così soffrendo troppo
 Acerbe e orrende doglie,
 Morì nel sangue il zoppo
 Tradito dalla moglie ;
 E tutto il tribunale
 Rimase molto male.

Guardatevi, o mariti,
 Il meglio che potete,
 Che già tutti traditi
 Lo siete o lo sarete,
 I' il diavol non vi meni
 Col povero Daroni.



La bella Morettina

Canzonetta.

La bella Morettina
Gl. piace far l'amore,
È fresca come un fiore
Spuntato sul mattin.

La sua bella divina
Non la compagne al mondo,
E il riso suo giocondo
È come un fiorellin.

La canta fino a sera
Che pare un rosignolo,
Un uccellino a volo
Che canti il suo piacer.

Veste di lana nera,
Ha lo scialletto rosso,
Che gli sta bene addosso,
È bello da veder.

Pare una rosa bella
Spuntata in un giardino,
Fresca come un mattino,
Splendida come il sol.

Pare una bianca stella
Che splenda in mezzo al cielo,
Un giglio sullo stelo,
Una farfalla a vol.

La bella Morettina
È un angelo di Dio ;
Bella dell' amor mio
Sempre sospiro a te.

Bellezza mia divina,
Dimmi una tua parola,
Dimmi una volta sola
Che vuoi venir con me.

GIOVANNI DARENI.



EDIZIONI ECONOMICHE

Si vendono alla Tipografia SALANI, Firenze
Via S. Niccolò n.º 102, e da tutti i Librai
d' Italia.

1. Niccolò De'Lapi, ovvero i Palleschi e i Piagnoni - *Racconto storico di Massimo d'Azeglio.*
2. I Fatti della Storia d' Italia narrati al Popolo da *Ildebrando Bencivenni.*
3. Storia del Vecchio e nuovo Testamento.
4. Il Saputello in Conversazione, ovvero Mille Giuochi di Sala e Passatempi curiosi.
5. Pellico - Le mie Prigioni - con le Addizioni di Pietro Maroncelli.
6. Il Re de' Cuochi, ovvero l'arte di mangiare al gusto degli Italiani con Cibi nostrali e forestieri.
7. Torquato Tasso e la Principessa Eleonora di Este - *Racconto storico di Sofia Cottin.*
8. Il Bravo di Venezia - *Racconto storico di Fenimore Cooper.*
9. Marco Visconti - *Racconto storico di Tommaso Grossi.*
10. Le avventure galanti di una bella Regina - *Racconto storico dei nostri tempi di Antiodo Agnolucci.*
11. Storia della tremenda Inquisizione di Spagna di *V. De Fereal.*
12. Il Conte Mastai, ovvero le avventure di Pio IX. - *Racconto storico di Antiodo Agnolucci.*
13. Stefano Pelloni, detto il Passatore - *Racconto storico di Antiodo Agnolucci.*
14. L' Eco della Fortuna, ovvero Libro dei Sogni compilato sul sistema Rutiliano.

15. Il Segretario Italiano, ovvero modo d'imparare a scrivere lettere sopra ogni sorta di argomenti.
16. Il Canzoniere dei Fanciulli, ovvero componimenti Poetici ad uso delle Scuole e delle Famiglie.
17. Il Prosatore dei Fanciulli, ossia modo d'imparare a scrivere corretto e con buona Ortografia.
18. La Gerusalemme liberata di *Torquato Tasso* - Con illustrazioni e note per cura di *Pietro Gori*.
19. I promessi Sposi - *Racconto storico di Alessandro Manzoni*.
20. La Monaca di Monza, (seguito ai Promessi Sposi) *Racconto storico di Giovanni Rosini*.
21. L'Amore per i Fiori, loro storia, coltivazione e linguaggio per cura di *Pietro Gori*.
22. Il Canzoniere del Popolo, ovvero Raccolta delle migliori Canzonette italiane.
23. Il Segretario galante, ossia modo d'imparare a scrivere lettere amorose, compilato da *Cesare Causa*.
24. Poesie di Giuseppe Giusti, con *illustrazioni e note*.
25. Veronica Cybo - La Torre di Nonza - *Fides Racconti storici di F. D. Guerrazzi*.
26. Il Cornuto - *Romanzo di Paolo Kock*.
27. L'Uomo allegro in Conversazione, ovvero raccolta di Burle per ridere.
28. Ettore Fieramosca - *Racconto storico di Massimo d'Azeglio*.
29. Rime e Prose di Filippo Pananti per cura di *Pietro Gori*.
30. Romanze d'Amore e Canti Toscani per cura di *Pietro Gori*.
31. Garibaldi - Storia della sua vita - narrata al popolo da *Cesare Causa, Ufficiale garibaldino*.
32. Il Diavolo Zoppo, di *Le Sage*.

33. I Reali di Francia, *Opera completa.*
34. Guerrino, detto il Meschino, *Opera completa.*
35. Rina, o l'Angelo delle Alpi - *Racconto storico di Carolina Invernizio.*
36. Le Visioni del Castello dei Pirenei, *Romanzo di Anna Radcliffe.*
37. La Battaglia di Benevento - *Racconto storico di F. D. Guerrazzi.*
38. Epistolario di Giuseppe Ginsti, con annotazioni del *Prof. Oza Giuntini.*
39. Il Canzoniere Nazionale, ovvero raccolta di tutte le Poesie patriottiche, (1814-70) illustrate e annotate da *Pietro Gori.*
40. Manuale dei Segreti della Natura, corredato di cognizioni industriali, ed accresciuto di trattati sulla Caccia, sulla Pesca, ecc. ecc.
41. Storia della vita e di viaggi di Cristoforo Colombo.
42. Poesie e Prose di Giacomo Leopardi, annotate da *Mario Foresi.*
43. L'Assedio di Firenze - *Racconto storico di F. D. Guerrazzi.*
44. Il Decamerone, ossia Le cento Novelle di *Giovanni Boccaccio.*
45. Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, *Opera amena scritta nel 1763 da Andrea Rubbi.*
46. I Misteri di Firenze, Storia dei Secoli XVIII e XIX di *Egisto Maccanti.*
47. I Racconti delle Fate, ovvero: Novelle estratte dalle antiche Leggende.
48. I Briganti celebri italiani - Amori - Ratti - Orgie - Delitti - *Narrazioni storiche di Eugenio Rontini.*
49. Il Canzoniere di Francesco Petrarca, con illustrazioni e note per cura di *Pietro Gori.*
50. Le Mille e una notte - Novelle arabe - traduzione del *Prof. Armando Dominici.*